

Il riciclaggio di denaro non fa per me

Commerzbank e sulle linee di credito Wirecard

#Wirecard #Munich

Audizione dei testimoni Dr. Marcus Chromik e Jana Eib il 27 giugno 2024.

I fatti qui elencati non garantiscono un resoconto completo dell'audizione, ma servono a fornire una visione dettagliata dell'interrogatorio dei testimoni di Wirecard. A causa delle domande e delle dichiarazioni dei testimoni, complesse e talvolta verbalmente rapide, è possibile che si siano verificati piccoli errori. Vi preghiamo di contattarci all'indirizzo news@sun24.news se avete dei miglioramenti o se potete suggerire delle aggiunte importanti.

L'ex Chief Risk Officer di Commerzbank, Marcus Chromik, viene presto interrogato sui fatti relativi alle accuse di riciclaggio di denaro contro Wirecard del 2019. Il giudice gli chiede se ne era a conoscenza. Sì, dice Chromik, era venuto a conoscenza di una "inflazione artificiale a Singapore dopo precedenti avvisi" (!), le cospicue transazioni sono state effettivamente scoperte da Ms. Eib, che in seguito testimonierà. I grandi SPI sono stati scoperti dopo aver scoperto che le società coinvolte utilizzavano tutte esattamente lo stesso indirizzo aziendale.

Chromik prosegue spiegando che, dopo una serie di prime transazioni evidenti, sono state trovate altre 10-15 transazioni sospette di riciclaggio di denaro, e il dipartimento di compliance di Commerzbank è stato rapidamente chiamato a determinare se ci fosse un reato presupposto e se fosse coinvolto altro riciclaggio di denaro. Si trattava di una "situazione critica". Per questo motivo, secondo il testimone, ci sono state anche discussioni a livello di consiglio di amministrazione di Commerzbank con il signor Reuter. Il dipartimento di compliance di Commerzbank ha inviato richieste di informazioni ai clienti e anche a Wirecard; le reazioni sono state "insoddisfacenti", motivo per cui le segnalazioni sono state oggetto di un'indagine indipendente; secondo Chromik, sono state identificate circa 1.000 transazioni di

riciclaggio di denaro.

Un gran numero di queste transazioni di riciclaggio di denaro venivano trasmesse alla sede centrale di Wirecard ad Aschheim, e tutte dovevano essere tenute segrete a causa del divieto di segnalazione. Il Consiglio di amministrazione di Commerzbank decise immediatamente di interrompere il rapporto commerciale con Wirecard e pianificò una cosiddetta "uscita morbida". Il giudice ha chiesto se avessero parlato di questo con l'amministratore delegato di Wirecard, il Dr. Braun. Il testimone ha dichiarato che c'è stato un incontro e una discussione con il Dr. Braun e il Sig. von Knoop con il testimone e il membro del consiglio di amministrazione di Commerzbank Reuter. In quell'occasione fu spiegato che volevano ricevere "risposte alle domande" da Commerzbank "rapidamente". Secondo il testimone, queste risposte erano "insoddisfacenti".

Il testimone ha sottolineato che il dipartimento di compliance di Commerzbank non comunicava con il dipartimento di compliance di Wirecard, ma con il dipartimento di tesoreria. Alla domanda del giudice se Chromik fosse a conoscenza dell'esistenza di un dipartimento di compliance presso la Wirecard Bank e non presso l'azienda, il testimone ha risposto negativamente. All'uscita dalla riunione del consiglio di amministrazione, a Chromik apparve subito chiaro che "il rapporto con Wirecard doveva essere interrotto".

Chromik ha poi spiegato che "a questo punto, il certificato di revisione di Wirecard per il 2018 era stato emesso e a metà 2019 era in vigore anche il divieto di vendita allo scoperto della BaFin". Ci sono state accuse penali contro gli articoli di stampa del FT, e non si era mai verificata una situazione di "uscita di una società DAX da parte di Commerzbank". Chromik spiega che "non sapevamo se avevamo completamente torto o ragione" con la decisione di terminare il rapporto con Wirecard, "non volevamo

fare la figura dei fessi", motivo per cui non c'è stata una fine definitiva del rapporto. Il giudice chiede se Chromik si è confrontato con i dati delle transazioni finanziarie effettive, erano 1000 o solo 344? Chromik risponde di no, non li ha visti nel dettaglio.

Il giudice proietta sul proiettore un documento datato 25 marzo 2021, una presentazione di Commerzbank per il procuratore di Monaco Buehring, in cui si afferma che sono state trovate 344 transazioni. A questo punto Chromik informa la corte in modo essenziale ma piuttosto sintetico che "il 26 febbraio 2019 sono state trovate 344 transazioni in totale, in seguito se ne sono aggiunte altre", probabilmente circa 1000 in totale, il testimone "non conosce più il numero esatto". Il giudice sottolinea a questo punto che sono state presentate diverse denunce penali a causa di queste transazioni, ciò è dovuto a un'insufficiente compliance di Wirecard?

Chromik ha riferito che nel 2018 la compliance di Commerzbank aveva comunicato che la compliance di Wirecard era migliorata e avrebbe continuato a migliorare. Tuttavia, questo "non è stato consegnato", "le persone sbagliate di Wirecar hanno contattato Commerzbank in merito alle indagini sul riciclaggio di denaro", per lui non c'era compliance in Wirecard. Il giudice si chiede ora se la prevista "uscita morbida" di Commerzbank fosse dovuta a una mancanza di conformità presso l'AG o presso la banca. Chromik evita la domanda e fornisce una risposta alquanto ambigua. Ciò diventa ancora più chiaro quando il giudice chiede se Chromik fosse a conoscenza del fatto che Wirecard Bank avesse un dipartimento per il riciclaggio di denaro con i relativi processi. Anche in questo caso, il testimone è evasivo e non risponde chiaramente, affermando che "non può dire nulla al riguardo, non faceva parte del dipartimento di compliance di Commerzbank", ha dichiarato.

Chromik sapeva che Wirecard aveva problemi di liquidità? Il testimone ha risposto: "No, non che io

ricordi". Il giudice chiede inoltre se non ci fossero state attività di terzi e conti fiduciari, Commerzbank non avrebbe approvato i prestiti? Chromik risponde immediatamente, in modo chiaro e inequivocabile: "Certo che no", questo avrebbe rappresentato tra il 50% e il 70% dell'attività di Wirecard. Il giudice spiega poi che, secondo le sue informazioni, nel 2018 erano stati messi a disposizione di Wirecard prestiti per un totale di 910 milioni di euro. Era questo il caso? Chromik risponde affermativamente, spiegando che la prosecuzione della linea di credito da 1,75 miliardi di euro per Wirecard alla fine ha comportato una perdita di circa 200 milioni di euro.

Il giudice ha anche chiesto se ci sono stati pagamenti a Commerzbank dopo il fallimento di Wirecard. Chromik ha risposto che all'epoca "non era più responsabile" e che "erano subentrati degli specialisti". Secondo il testimone, i crediti sono stati interamente cancellati e la procedura di insolvenza è ancora in corso. Il testimone ha mai incontrato il signor von Erffa? Chromik: "No". L'interrogatorio del giudice è terminato, la difesa del signor von Erffa prende il sopravvento e chiede se Chromik si sia occupato di un articolo di Manager Magazin intitolato ["Das 250 Millionen Euro Rätsel des Börsenwunders Wirecard"](https://www.manager-magazin.de/digitales/it/wirecard-das-250-millionen-euro-raetsel-des-zahlungsdienstleisters-a-1135587.html) (Il mistero da 250 milioni di euro della meraviglia di Borsa Wirecard) del 2017, in cui veniva descritto dettagliatamente un problema di bilancio con i soci terzi e i conti fiduciari già ben due anni prima dell'individuazione delle operazioni di riciclaggio.

Il testimone ha negato di non conoscere bene l'articolo, "gli specialisti si erano occupati della questione, sicuramente anche dei conti fiduciari". Egli "si baserebbe su un bilancio certificato in termini di credito" e non indagherebbe sulle singole voci di cassa, su come e da dove sono state raccolte. Chromik afferma che "non guarderebbe nei conti per vedere se c'è liquidità disponibile o meno, per quello ci sono i revisori dei conti". L'avvocato difensore di Von Erffa chiede inoltre se e in che misura il testimone fosse a conoscenza delle denunce penali presentate alla Procura di Monaco e della relazione alla BaFin sulle operazioni di riciclaggio di denaro. Chromik afferma di essere a conoscenza delle segnalazioni all'UIF e alla BaFin, ma nulla di più. Nega espressamente di essere a conoscenza della denuncia penale presentata alla Procura.

L'avvocato di Von Erffa non demorde e continua a chiedere se Chromik abbia ricevuto reazioni dalla BaFin o se ne sia a conoscenza. Chromik è visibilmente nervoso e per un breve momento si gira dalla sedia, evitando di rivolgersi all'avvocato di von Erffa, che è seduto dietro di lui, e tornando verso la fila di giudici che li fronteggia: ***"Non io, il riciclaggio di denaro non è di mia competenza, dovrete indagare voi stessi"***. Infine, l'avvocato di von Erffa chiede se Chromik sia soddisfatto della risposta della BaFin. Chromik risponde che "non ne ha idea". Il Dr. Braun chiede poi personalmente se Chromik fosse a conoscenza di un messaggio del manager digitale di Wirecard datato 11 marzo 2019, in cui si rivolgeva al dipartimento AML in merito alle 344 transazioni di riciclaggio. Chromik nega di "non essere stato responsabile dal punto di vista operativo", ma che il lasso di tempo avrebbe in qualche modo senso.

Prima della pausa pranzo, l'avvocato difensore del Dr. Braun legge una richiesta di prove riguardante l'ex dipendente di Wirecard addetto alle pubbliche relazioni Schlesiger. L'avvocato afferma che Schlesiger aveva inoltrato le richieste di informazioni alla stampa a Jan Marsalek, per lo più eludendo il Dr. Braun, e che alcuni dei comunicati stampa finiti erano stati confermati dal Dr. Braun via e-mail solo dopo la pubblicazione. Si chiede che vengano lette alla corte le e-mail con le signore Stöckl, Schneider e Franke, per lo più del 2019. Secondo la difesa, il dott. Braun non si era occupato delle indagini; Jan Marsalek aveva in gran parte assunto questo ruolo, in particolare in risposta ai rapporti del FT. Il Dr. Braun aveva anche consigliato alla Sig.ra Schlesiger di prendersi un po' di tempo libero quando aveva pensato di dimettersi e le aveva suggerito di trovare un nuovo posto di lavoro presso Wirecard dopo una pausa per le vacanze. Chromik è stato quindi dispensato dall'udienza.

Dopo la pausa pranzo, viene chiamata a testimoniare Jana Eib. Lavora in Commerzbank dal 2001, dove ha avuto modo di conoscere il settore del credito. Dal 2003 ha lavorato nel cosiddetto reparto "Intensive

Care", dove si è occupata dei prestiti in sofferenza e dei loro clienti. Nel 2016 è passata al Dipartimento Frodi di Commerzbank. Questo dipartimento indaga sulle frodi creditizie e sui clienti sospetti anche sulla base di segnalazioni. Nel 2019 è diventata responsabile dell'intero team e da marzo 2021 è a capo del dipartimento Credit Risk Management, dove supervisiona soprattutto le aziende più piccole.

Nell'ambito del suo lavoro, nel marzo 2018 ha ricevuto una richiesta di informazioni su Wirecard. Il signor Zander era allora il capo del suo dipartimento. Il fondo di credito rotativo di Commerzbank aveva preso in considerazione la possibilità di aumentare la linea di credito di Wirecard fino a ben 1,75 miliardi di euro, e le fu chiesto di esaminare più da vicino l'intero contesto aziendale di Wirecard. In questo modo, c'erano già stati prestiti o linee di credito da parte di Commerzbank per Wirecard prima del 2018. Il giudice le ha chiesto cosa avesse indagato esattamente.

La testimone Eib afferma che il suo processo ha comportato tre ampie categorie di attività. In primo luogo, ha esaminato la struttura societaria e le sue interrelazioni, quali individui e azionisti erano coinvolti, se esistevano rapporti negativi su individui e società collegate. In secondo luogo, ha analizzato le informazioni, i dati finanziari disponibili, i bilanci e le cifre. In terzo luogo, è stata effettuata un'analisi delle transazioni di pagamento, in particolare dei conti importanti presso Commerzbank e dei pagamenti più importanti ad essi collegati.

Il giudice chiede se queste questioni siano state affrontate dalla Commerzbank stessa o se siano stati assunti anche consulenti esterni. Il testimone afferma che tutto è stato fatto internamente e che hanno lavorato con un'agenzia di credito per ottenere informazioni. Il giudice ha chiesto come ci si immaginerebbe, se si cercasse su Google e si scoprisse da Facebook e da altri siti web in quale partito politico si è iscritti? Eib ha risposto che è stato fatto tutto il possibile, compresa la richiesta di

informazioni alle agenzie di credito, a strumenti software speciali, a collegamenti con i registri commerciali, a ricerche classiche su Internet, a database offshore, ai Panama Papers, a ricerche per capire se le persone erano elencate lì.

Il giudice chiede quali persone siano state indagate in relazione a Wirecard. Eib spiega di aver indagato, ad esempio, sul Dr. Braun e su Jan Marsalek, oltre che su altre persone. Ha condotto un'analisi dei collegamenti, che non ha rivelato quasi nessuna anomalia per quanto riguarda le persone coinvolte. La situazione era diversa, invece, quando indagava sulle aziende coinvolte. Ciò è avvenuto in particolare per quanto riguarda l'affare Hermes-EMIF-India di Wirecard del 2015-2016, il Progetto Peacock.

Nel caso del Project Peacock, Jana Eib aveva ripreso un'analisi ben studiata di una fondazione investigativa, che ha prodotto un ulteriore rapporto nel 2018. È emerso che Hermes Tickets, in quanto attore principale, era stato offerto a un prezzo molto più basso un anno prima. Wirecard ha annunciato un'importante operazione del valore di 340 milioni di euro e, poiché Commerzbank era stata incaricata del finanziamento ponte, il finanziamento dell'operazione è stato oggetto di un attento esame. Di conseguenza, è emerso chiaramente che le banche avevano utilizzato un credito significativamente maggiore ed è sorto il sospetto che alcune parti di Wirecard stessero beneficiando direttamente del fondo EMIF che operava sullo sfondo. È emersa la questione del valore degli asset; la contabilizzazione dell'attività e delle società ha fatto affluire 265 milioni nel bilancio di Wirecard.

Il giudice ha chiesto su cosa si basasse questo valore. La Eib ha dichiarato di aver "cercato di comprendere e riprodurre le affermazioni contenute nel rapporto FT-Alphaville". I conti annuali di GI Retail, che è stata venduta a EMIF e Hermes, mostrano un fatturato di 35 milioni di euro dopo la conversione in rupie indiane. "Ho trovato questo aumento di prezzo straordinario", ha dichiarato il

testimone. Aveva raccolto varie domande e le aveva inviate alle società coinvolte, ma "le risposte non erano convincenti". C'era il sospetto che Wirecard fosse coinvolta, ma non c'erano prove concrete. Anche le dichiarazioni di Wirecard a questo proposito non erano convincenti.

Il giudice ha chiesto cosa avesse detto esattamente Wirecard in risposta a queste domande. La testimone ha dichiarato che il 14 maggio 2018 si è tenuta una teleconferenza a cui hanno partecipato i signori von Knoop, Holten e Koletzki. Le sue domande sono state preparate in anticipo e i rappresentanti di Wirecard hanno dichiarato di non essere a conoscenza del precedente prezzo di vendita delle carte Hermes a EMIF. Avevano discusso l'acquisto della società con il fondo e non erano a conoscenza del prezzo di acquisto precedente. In seguito, il Dr. Braun avrebbe espresso un parere simile, secondo il testimone.

Si tratta ora di stabilire se i dipendenti Wirecard interessati si siano sentiti in qualche modo ingannati all'epoca. Eib afferma di essere stata un'"ascoltatrice silenziosa" della teleconferenza del 14 maggio e di non aver avuto questa impressione. Dal suo punto di vista, i rappresentanti di Wirecard non si sono sentiti ingannati, questo in previsione dell'ingresso nel grande e potenzialmente molto redditizio mercato indiano, "è stato considerato giusto all'epoca". Il giudice ha ricordato che il testimone Marcus Chromik aveva già indicato ieri che riteneva l'acquisizione troppo costosa e che uno "spin-off" avrebbe potuto giustificare un prezzo più alto, indipendentemente dal fatto che il testimone la vedesse così o meno.

Eib ha spiegato di essere venuta a conoscenza di questo fatto dopo una riunione del management di Commerzbank il 28 settembre. Il 28 maggio Chromik aveva chiesto alla testimone di indagare ulteriormente sull'opportunità di una separazione. La testimone afferma che questa era una richiesta in qualche modo risolutiva per lei in quel momento, riuscì anche a scoprire che l'EMIF deteneva quote di

una società chiamata "Orbit Travel", dopo una riorganizzazione alcuni costi potevano essere trasferiti. Il progetto Peacock era definito, bisognava scoprire quali attività conteneva, a quale prezzo le società erano passate a EMIF e poi a Wirecard. Il settore dei viaggi che riguardava Orbit all'epoca non lo giustificava, il testimone non si era "messo d'accordo

Il giudice chiede ulteriori informazioni. Eib spiega che Hermes Tickets aveva effettuato una vendita, c'era stata una concentrazione della parte di pagamento dell'accordo presso Hermes, Wirecard e Orbit, e non riusciva "a percepire alcuna trasparenza". Soprattutto per quanto riguarda Orbit Travel, non c'era quasi nessuna informazione su quali costi fossero stati trasferiti, e per lo più non riusciva a ricreare razionalmente l'affare (nota: Orbit Travel era gestita all'epoca dall'amico di Marsalek A. Vucak, la cui società aveva anche affittato il famoso appartamento in Prinzregentenstrasse 61). Il giudice ricorda che il dottor Chromik ha trovato tutto questo conclusivo, il giudice ha dei dubbi. Tuttavia, il giudice evita di entrare in ulteriori dettagli sulle persone che stavano dietro Orbit Travel all'epoca, si allontana chiaramente e chiede improvvisamente al testimone un punteggio di frode di 83 per Wirecard.

Il testimone spiega che questo punteggio è stato generato da modelli matematici che includevano algoritmi di apprendimento automatico. Questi venivano regolarmente attivati per valutare portafogli di società, con il valore più alto pari a 100. La testimone spiega che questo punteggio era stato generato da modelli matematici che includevano algoritmi di apprendimento automatico. Lei aveva regolarmente esaminato tali portafogli in cui gli algoritmi indicavano un punteggio di 97, 98, 99. C'era un ordine specifico dell'unità di rischio di credito di Commerzbank per farlo. Un punteggio di 83 era "elevato, ma non particolarmente"; si affidava agli algoritmi in una certa misura. Il punteggio era un'indicazione dei punti da controllare regolarmente. Inoltre, afferma che Chromik considerava regolarmente una banca corrispondente con un punteggio elevato.

Il giudice chiede ora, tra virgolette, "terzo punto: Prestito della MB Holding". Eib spiega di aver appreso nel 2017 che si trattava di 50 milioni di euro, provenienti da Deutsche Bank e trasferiti lo stesso giorno su un conto di Jan Marsalek, collegato a una certa società di commercio elettronico al dettaglio. Aveva discusso della transazione con il suo referente, erano state immediatamente organizzate telefonate con il dottor Braun e il signor Koletzki, e c'erano state anche conversazioni via e-mail con Sylvia e Marlies Braun.

Secondo la testimone, si trattava di un progetto privato che Marsalek voleva portare avanti al di fuori di Wirecard, "qualcosa che aveva a che fare con l'e-commerce e la vendita al dettaglio". Le fu assicurato che la due diligence era in corso, e che l'investimento sarebbe stato garantito da un conto fiduciario. Non si aspettava che il denaro venisse restituito per intero, ma in seguito ha controllato e ha scoperto che 5 milioni erano stati trasferiti, secondo la testimone.

Il giudice afferma che il Dr. Chromik ha menzionato che il contratto di prestito è stato presentato alla testimone dal Dr. Braun per la revisione. La testimone ha dichiarato di averlo ricevuto in seguito. Chromik aveva contattato il dott. Braun, lui lo voleva immediatamente, ma lei non lo ricevette subito, secondo la testimone. Ha dichiarato di esserne venuta a conoscenza grazie a un articolo apparso sull'Handelsblatt nel 2020, di averlo archiviato all'epoca e di non averne esaminato ulteriormente il contenuto.

Per quanto riguarda la terza categoria di analisi delle frodi, la testimone spiega di essersi concentrata sui rapporti numerici che poteva verificare personalmente. Ha esaminato i bilanci, ma non ha trovato nulla di significativo. La solvibilità non è stata messa in discussione, "nulla era in dubbio, il fatturato totale sembrava plausibile, le risposte di Wirecard alle domande erano soddisfacenti". I conti fiduciari non sono stati analizzati, non rientravano nella prevenzione delle frodi. Il giudice è intervenuto e afferma ora che quei 4 miliardi in cassa o in conti fiduciari a scopo di sicurezza avrebbero fatto la differenza, perché non li ha esaminati.

La testimone spiega di non aver controllato la segregazione del denaro in cassa e nei conti fiduciari, di essersi affidata ai revisori dei conti, e che il compito della Fraud Prevention non era quello di controllare questo aspetto. Il giudice chiede cosa sia emerso dall'analisi delle transazioni di pagamento. Eib afferma di essersi concentrata sui principali conti bancari di Wirecard AG, di Wirecard Bank e di MB Beteiligungsgesellschaft. In particolare, sono stati esaminati i pagamenti potenzialmente cospicui effettuati prima o dopo la data di chiusura del bilancio. "Non ho notato nulla qui, a parte i 50 milioni", ha dichiarato il testimone.

La testimone è stata temporaneamente sollevata dalle sue mansioni, ma ha ripreso il suo lavoro intorno al 2019. Aveva effettuato nuove analisi dei collegamenti di Wirecard Bank e dei loro pagamenti verso o da altre società. Inizialmente aveva notato una certa "Inventures" e una società "Matrimonial Global", ma c'erano molte transazioni minori che davano nell'occhio. Numerose società erano direttamente collegate a un conto detenuto da PTE Limited a Singapore. Ciò che preoccupava la testimone era che le società più piccole avevano tutte una forma giuridica con una bassa responsabilità, si trattava di uno schema. Ha ottenuto informazioni su decine di società e sulle persone coinvolte e ha scoperto che un totale di 19 società avevano lo stesso indirizzo commerciale al "111 North Bridge Road" di Singapore.

Inoltre, sono emerse scoperte insolite su persone, manager e segretari coinvolti: le loro funzioni in tutti i tipi di società venivano semplicemente scambiate, come in una rete di società di comodo. Inoltre, sono state riscontrate transazioni di pagamento piuttosto consistenti, fino a 50 milioni di euro, che hanno coinvolto anche località offshore. Wirecard era coinvolta come beneficiario, molti dei quali provenienti dal settore del gioco d'azzardo e dell'intrattenimento per adulti. Ha trasmesso tutte queste informazioni al dipartimento di compliance di Commerzbank. Lì sono state identificate altre transazioni risalenti al 2013. La testimone ha dichiarato che una segnalazione di riciclaggio di denaro è stata inoltrata all'UIF "abbastanza rapidamente nel febbraio 2019", per circa 350 milioni di euro. Secondo il testimone, a questa segnalazione centrale ne sono seguite altre, sempre all'UIF.

Il giudice chiede che fine abbiano fatto queste segnalazioni di riciclaggio. La testimone ha spiegato di aver contattato in seguito l'ufficio compliance di Commerzbank, ma di aver ricevuto poche risposte. Il 20 febbraio 2019 è stata redatta una relazione con le sue conclusioni, che il 3 aprile 2019 sono state presentate a tre membri del consiglio di amministrazione di Commerzbank: Chromik, Reuter e Orlopp. È stato deciso di interrompere la collaborazione con Wirecard a causa dei conti in questione. Il giudice ha chiesto se si trattava della cosiddetta "uscita morbida" in cui non si voleva estendere ulteriormente la gestione del credito. La testimone spiega che ciò "è avvenuto solo più tardi, a maggio", e che lei non era coinvolta direttamente. Non ci sono stati altri rapporti da parte sua.

Il giudice chiede se l'attività di terzi sia stata un problema per lei. Eib spiega di no, ne è venuta a conoscenza solo attraverso i rapporti del FT. Il dott. La difesa legale di Braun chiede ora se l'elenco delle società sospette in relazione all'unico indirizzo commerciale a Singapore sia stato trasmesso a Wirecard. Il testimone spiega che diverse RFI (Requests For Information) erano state inviate in particolare a Wirecard Bank, ma che le risposte non erano state "buone". I signori Holten e Kohlpainter avevano risposto soprattutto alle richieste di informazioni da parte di Commerzbank per Wirecard. Non ha mai incontrato Oliver Bellenhaus.

La difesa di Von Erffa chiede se la testimone avesse scoperto lo scopo del trasferimento di fondi su conti offshore. Eib ha dichiarato di non saperlo. Le è stato anche chiesto se avesse chiesto di nuovo all'UIF le loro reazioni dopo il rapporto iniziale. L'aveva chiesto una volta. La Procura di Monaco le aveva inviato una "richiesta di informazioni dopo il crollo di Wirecard". Nel gennaio 2020, mesi prima del crac, si era messa in contatto con la BaFin. La BaFin era già stata informata dei risultati della prevenzione delle frodi e della compliance presso Commerzbank a quel tempo. L'interrogatorio del testimone termina quindi.

<https://www.sun24.news/it/il-riciclaggio-di-denaro-non-fa-per-me-commerzbank-e-sulle-linee-di-credito-wirecard.html>